



franco arminio  
la cura  
dello sguardo

NUOVA FARMACIA POETICA



# La cura dello sguardo

NUOVA FARMACIA POETICA

## Franco Arminio

*Ognuno di noi  
è ferita e guaritore.*

Ci sono giorni in cui bisogna  
avere il cuore degli altri,  
il tuo da solo non serve a niente.  
Devi stare dentro il batticuore di tutti.

Percorrendo l'Italia palmo a palmo, nella sua opera di militante auscultazione del mondo, già da tempo Franco Arminio registrava una epidemia in corso: quello che ha definito "autismo corale, una sorta d'invalidità di massa, dove ognuno fa la manutenzione della sua solitudine." In queste pagine il poeta torna a offrirci le sue parole per illuminare il presente, offrendo il suo corpo come testimonianza, come repertorio di tentativi e rimedi: "Ho vanamente cercato la guarigione scrivendo. La ferita è ancora qui. Col tempo mi sono cresciuti dentro consigli che posso dare." Pagine fitte come gli scaffali di un antico speziale si distendono in racconti che spesso hanno la densità dei versi e chiedono alla lingua di farsi strumento di conoscenza, grimaldello per manifestazioni di senso, di luce, di quella intima vicinanza della quale abbiamo tutti più che mai bisogno. E se non ci sono certezze, se tutti siamo un po' più fragili, a curarci sopraggiunge la fiducia nella capacità della poesia di unire i nostri sguardi: "Per fare comunità, per dare coraggio al bene."



ROMANZO  
BOMPIANI

Formato **15 x 21**  
Legatura **Brossura con sovraccoperta**  
Ean **978 88 301 0446 4**  
Cm **B09367**

Pagine **208**  
In libreria **Luglio 2020**  
Prezzo **16,00 €**

## Franco Arminio

È nato e vive a Bisaccia, in Irpinia d'Oriente. Ha pubblicato molti libri, che hanno raggiunto decine di migliaia di lettori. Da anni viaggia e scrive in cerca di meraviglia e in difesa dei piccoli paesi. È ispiratore e punto di riferimento di molte azioni contro lo spopolamento dell'Italia interna. Ha ideato e porta avanti la Casa della paesologia a Bisaccia e il festival "La luna e i calanchi" ad Aliano.



### Dello stesso autore

*Resteranno i canti  
e L'infinito senza  
farcì caso.*

### Da leggere perché

La voce di Franco Arminio è ormai un saldo punto di riferimento per i lettori, che hanno dialogato con lui a distanza anche durante i giorni più duri del lockdown.

Quella di Arminio è una poesia che nasce dai gesti e dagli incanti quotidiani, una poesia umile e generosa, capace di toccare il cuore di tutti.

### Dal testo

Tornare sul marciapiede, guardare i negozi, le case chiuse, chiedere notizie su chi fa le cose, scioperare contro la distrazione, diventare impavidi, opporsi senza paura alla vigliaccheria del mondo.

Volevo sentire la scapola sepolta, l'affanno della formica, il respiro del moribondo. Volevo sentire nel mio corpo un altro corpo, volevo sentire il respiro del mondo, di tutto il mondo, non accontentarmi del rancio che passa la galera in cui ci siamo reclusi.

Noi dobbiamo diventare un niente accogliente, un niente che ascolta e che accarezza. In un tempo in cui si parla di distanziamento dagli altri, bisogna procurarsi un distanziamento da noi stessi, incarnarci veramente nell'aria del mondo, essere soci della luce, metterci al servizio delle cose. La nostra vocazione non è la cattura. Siamo animali di premura.

La poesia è tagliare, amare è tagliare, ogni creazione è un taglio. Noi non ce ne accorgiamo, ma le operazioni più belle della vita si fanno con un bisturi. Perfino gli occhi sono un bisturi. Apri e chiudi. Una macchina fotografica è un bisturi, uno scatto e hai tagliato un pezzo di realtà da conservare. Anche la morte è un bisturi, fa il taglio estremo, irrimediabile. La nostra salute dipende spesso dal saper tagliare al punto giusto. Ogni passo che facciamo nel mondo è un bisturi, tagliamo il mondo in cui siamo per arrivare in un altro. Quando facciamo una passeggiata abbiamo fatto un'operazione chirurgica. Ogni giornata è un tentativo di salvarci. La sera quando mettiamo la testa sul cuscino dovremmo capire che siamo sani e salvi.



## Il poeta Franco Arminio: "Per affrontare il virus occorrono pensatori di viratura umana enorme, con un cuore smisurato"

Dopo un mese di emergenza da coronavirus, Arminio propone al Paese un gesto semplice ma di grande umanità: "Domenica prossima fermiamoci tutti. 5 minuti di silenzio per dire addio ai nostri morti".

È uno dei più grandi poeti italiani contemporanei **Franco Arminio** (sotto l'ha definito anche **Roberto Saviano**) in un modo lo conoscono soprattutto come **poetaologo**, in un altro come il "conferenziere" per la sua diffusione del **canonismo**. Come tutti, anche di virus, ha intrapreso parti collettive e tante

## STORIE

della settimana

# CHIARO AMORE

## ti scrivo per sentirti vicino

Francesca Barra si rivolge a Claudio Santamaria, con la vertigine della felicità. Maria Venturi al marito, suo genitore di appena 50 anni. Matteo Bussola alla madre delle sue figlie e si dichiara pronto a sposarla. Franco Arminio si congeda da una donna importante. Parole che scaldano il cuore

**il fatto quotidiano**

Quotidiano Data 25-11-2019  
Pagina 22  
Pagina 1

---

**MASSIMO** "poetaologo" Franco Arminio firma la raccolta in versi "L'infinito senza fini caso": ambidestro misterioso e stilista sempre

## Poesia, l'antidoto al porno e ai social

### "L'amore è un'intimità provvisoria"

di **PETERMARIO BUTTAPOCO**

**L'**infinito senza fini cioè una raccolta di poesie d'amore scritte da un poeta che, in un breve saggio inserito tra le stesse pagine dichiara di non sapere cosa sia l'amore. Alla coesistenza di innamoramento e fuga, Franco Arminio - lui il poeta, anni con ai lati dell'istruttoria - il il nome dell'infinito "intimità provvisoria". Ne scrive un manifesto, dove di fronte alla singolarità della sessualità proposta dalla pornografia e al paradosso della censura di corpi e paroli ai social, contrappone la poesia. Una poesia della quale è fine teorico, sostenitore di un linguaggio semplice e accogliente: "Molte poesie hanno un'aria ostile, come se la cordialità fosse un segno di banalità".

Arminio vuole un amore vivo, che la poesia sa raccontare, che sia "grande unità e grande appropinquazione". Questo amore, assai queste intimità provvisorie - dev'essere scritto con un nuovo alfabeto sentimentale. Nel parlare dell'amore, Arminio è scarno le banalità e i social, evoca la "divinità locale, si rivolge sempre in un luogo". È un luogo principalmente naturale e si trova, nel libro, in un'apertura una foglia, o meglio una narrazione.

**GLI INCONTRI** raccontati nelle poesie avvengono tra alberi e rami, di un luogo che potrebbe essere ovunque. Per chi conosce il poeta, la cornice è la sua Ischia, o anzi quel luogo descritto con gli strumenti dell'etnologo, del poeta e del geografo che lui stesso ha battezzato "poetaologo". Per chi è avventuroso invece nella prima volta tra i suoi scritti è facile immaginare la propria natura a farla cornice alle poesie: un bosco spumeggiante o una pineta al piano (o il mare grande tutto di grana, la valle di Kore). Nell'infinito senza fini caso il poeta è finto a regnare da padrone. Le poesie sono brevissime, senza titoli, dalla sintassi semplice, che riesce subito a fare breccia in chi legge. Una bellezza che, stupendo e meravigliando, si congeda con maestria accorde il quotidiano.

no in maniera insolita, creare sorprese finali, contrapposti al bene/colore/risorse, alla pace. È infinitamente anche il "tu", l'infinito senza fine come una stanza rimare costante tra le pagine del libro.

La lettura dell'infinito senza fini caso lascia, però, il lettore insoddisfatto. È un amore concreto, carnale, un amore che potrebbe essere vissuto ovunque e da chiunque, un amore la cui durata è indifferente - per un'ora o per mezzo secolo, poco importa - e nemmeno il comportamento degli amici sembra avere importanza. "Non siamo fatti per tradire e separare per essere fedeli". Nell'adattamento del poeta in questo senso, nel raccontare il vissuto sentimentale e carnale, sembra che parliamo abbia alcune effettuali sentimenti stessi. Non lo semplice, non lo rende eterno, non lo mette di nuova vita. Semplicemente, le parole sono "piccoli inciampi / per frenare il vento / che va via".

Altre poesie - forse le più belle - sono quelle in cui il poeta vive la comunione con la natura. Arminio con la complessione devesi riesce ad uscire dalla "provvisoria" che per sempre narra la raccolta. È forse un momento di realizzazione, nel quale il mondo si dissolve in un'atmosfera, ogni annullamento, ogni eternità.

A chi spinge in queste diraccolte, Arminio ricorda: "La poesia e l'amore / sono il nostro andare più vivo / nel mondo".

Ed è la sua esperienza di essere gettato nel mondo, quella che riceve il lettore.

Una bellezza che, stupendo e meravigliando, si congeda con maestria accorde il quotidiano.

**Idee**

# Terapia DEL TELEFONO

Un giorno il poeta mette il suo numero in Rete. E comincia a ricevere centinaia di chiamate. Tra paure e ricordi, speranze e fragilità, le confessioni dell'Italia di oggi

di **Franco Arminio** foto di **Graziano Panfilii**

**S**ono giorni terribili e prodiosi. Chi ha la fortuna di non essere malato, di non dover condottore per trovare soldi per mangiare o pagare l'affitto, può permettersi per dare una prova di sé al suo malumore e provare a incantarlo. Arminio conosce la sua vita. Dovrebbe essere chiaro a tutti che la vita è materia labile e di cui non siamo padroni. Non siamo qui per punteggiare i nostri martiri nell'etere. Non si vive gratis. Si paga ogni cosa, ogni conoscenza.

Io ho come accetto che avevo segnato la vicenda del virus postgiovani nel condimento del pane in cui da decenni mi agito. Mi sembrava di essere un esperto e di poter scrivere di questa cosa decisa una sgarbiata ogni tanto al flusso infernale. La sera del 17 marzo mi è venuta il sussulto di mettere il mio numero di telefono in Rete. Il mio numero anche altre volte. In questo caso mi sono preparato come una foglia a metà tra il medico e il sacerdote. Una posizione non deliziosa, il senso delle cose che facciamo non siamo noi a stabilirlo. Era chiaro che chi mi avrebbe telefonato non solo dava fiducia in me stesso, ma al temere l'opprobrio e gli altri trovano dentro la lista di nomi del mio scrivere. Non bisogna avere paura di sembrare disperati. E infatti il primo è stato tutto come segue di amici, come messa a disposizione del mio tempo per altri. Anzi che gli altri ti aiutano, questo potrebbe essere il mese. Dal 18 marzo al 14 aprile ho ricevuto una ventina di telefonate al giorno, a cui vanno aggiunte un centinaio di

mail a settimana. Chiamano persone di ogni età, studenti e convenevoli, li archivio e catalogo, chiama che vuole leggere una persona e chi vuole raccontarti un fatto una esperienza. In genere sono persone che parlano una bella lingua. Da qualche anno le frasi più interessanti non le peso nei libri, ma nelle conversazioni telefoniche. In qualche modo quelli che una volta erano i semplici era sono i veri intellettuali, forse perché la forma più alta di intellettualità è essere generosi, affidarsi. Una scrittura merita da poco parlare della civiltà di vigilia. Oggi forse le esaltazioni di Vigilia sono gli intellettuali, la bolla e gli intellettuali che si dovrebbe leggere il nuovo che lei chi tradimento era venuto solo a farlo andare avanti e poi lavoro. Lavoro non di questa storia e che sono dialoghi senza tempo a parte questo sublime miraggio della rice che la forza di parlare il suo degli altri, il loro modo di capire la vita del corpo nella vita del cosmo. Quelli che separano sono solo alcuni degli aspetti che ho visto mentre parlavo, sono che anche una mattina un poco dall'Italia a cui vanno aggiunte un centinaio di

Francesca, vive a Padova, ma è di origini toscane. Fa la psicologa e profumiera del buon uso del d'aroma.

Luca, il padre e la figlia sono, da Cristina. Conosce e parlava un suo zio non disprezzato della vita. Il padre si dice che sente il rimbombare del pallino quando cade a terra. Primo non si scrive.

Marta Felina vive a Roma, ma frequenta di non Giovanni Rotondo. Ma parla di non problemi antichi. Dobbiamo ricordare che il virus è giunto in via che era già pieno di influenza.

Lorenzo di Roma, traduttore. Inconsolabile nel vedere un suo fratello di Annapolis e sul fatto che un poco ho gli altri così come un pagno accià sotto la testa.

Sorina, da Caravaggio, Bergamo. In l'incanto di sognare e mi suggerire un terzo modo appropriato alla situazione che stiamo vivendo ora non si riesce a sapere. Dal letto di ospedale direttamente nella buca e al ritorno, la morte che diventa parca e più difficile da elaborare per i parenti di lui, "partita".

Nadia, Soriana, mi parla dei suoi originali spettacoli teatrali. Verrà ad →